

CENTENARIO DI TEL AVIV

Tel Aviv, la prima moderna città interamente ebraica, e la principale tuttora nel mondo, ha la sua preistoria nella vicina ed antica Giaffa, dove dal 1820 si era formato un nucleo di minoritaria popolazione ebraica nel contesto arabo. Questa popolazione ebraica, costituita da artigiani e commercianti, constava di due comunità, la sefardita, di origine nordafricana, e l'askenazita, venuta dall'Europa, contando in tutto un migliaio di persone. Dal 1882 affluirono immigranti animati dall'ideale sionista, che sbarcavano a Giaffa, la *porta di Sion*, e una parte vi si fermò, unendosi agli ebrei locali, in una unica comunità, promossa nel 1891 da Shimon Rokach, venuto da Gerusalemme per controllo del fisco con licenza delle autorità turche. Rokach era nipote del celebre rabbino Israel Back e molto si adoperò, come presidente della comunità di Giaffa, per il suo incremento e miglioramento, fondando la società Bené Zion, che realizzò la nascita, nel 1887, di un quartiere ebraico, denominato Neveh Zedek. Il quartiere era modesto, con vie strette e case piccole, prive ancora di servizi igienici all'interno, ma disponeva di un ospedale, ed era molto migliore rispetto alla condizione precedente nelle vie strette e sporche della città vecchia, in case dipendenti dal frequente arbitrio di proprietari arabi, tanto da apparire ironicamente ai residenti un quartiere *parigino*. Nel 1891 un nuovo quartiere, con acquisto di terreno da proprietari arabi, fu fondato, col nome di Neveh Shalom, da Zerah Barnett, uomo d'affari e realizzatore idealista, nato in Lituania, il quale aveva contribuito alla nascita di Mea Shearim, il famoso quartiere ortodosso, fuori dalle mura di Gerusalemme, ed alla fondazione di Petah Tikvah. Nei primi anni del Novecento sorsero i nuovi quartieri di Mahané Yosef, di Kerem ha-Teimanim e Ohel Moshè. Giaffa ora aveva istituzioni ebraiche, religiose e laiche, un seminario per la formazione di maestre, un ufficio dell'Organizzazione sionistica, una agenzia della Anglo-Palestine Bank. Gli ebrei erano giunti al numero di 8.000 su un totale di 47.000 abitanti.

Nel 1906 sorse, con i risparmi dei residenti, un credito della banca e aiuti di istituzioni ebraiche, la Agudat boné battim, una società edilizia, che si propose di fondare un piccolo confortevole sobborgo residenziale, tipo *giardino*, come avveniva alle periferie di città europee. La società si chiamò poi Ahuzzat Bait (*Proprietà abitativa*). Superando ostacoli frapposti dalle autorità turche, comprò un terreno nella zona limitrofa a nord-est della città, cominciò a costruire e l'11 aprile 1909 assegnò le prime decine di case nel sobborgo giardino, chiamato con il suo stesso nome Ahuzzat Bait. Quel giorno, con quella cerimonia inaugurale, fu in seguito assunto a data di nascita di Tel Aviv, il cui definitivo nome venne scelto l'anno successivo, il 21 maggio 1910, sul precedente della città abitata dagli ebrei in Babilonia, presso il fiume Kevar, dove giunse a profetizzare Ezechiele, sollevato dallo spirito (Ezechiele, 3, 15):

וְאָבֹא אֶל הַגּוֹלָה תֵּל אָבִיב הַיְשָׁבִים אֶל נְהַר כְּבָר

Il nome fu scelto dal leader sionista Nahum Sokolow, che già lo aveva preso per titolo della traduzione ebraica dell'opera di Teodoro Herzl *Altneuland*. A poco a poco quel nucleo abitativo si sviluppò in città, la prima e tuttora la maggiore città interamente ebraica, centro vivo e pulsante della Medinat Israel. Si congiunse con i quartieri ebraici di Giaffa e si affacciò sul mare. La contrada di Hevrah Hadashah è divenuta la bella e centrale Via Allenby, dal nome del maresciallo inglese Edmund Henry Allenby, che liberò il paese dal dominio turco.